Rivalta Francesco
di Antonio e di Paola Salvi
nacque a Palmario Prà (Genova) 3 novembre 1833.

Altri lo dànno nato il 3 marzo 1838.
Nel 1859 partecipò alla II Guerra d'Indipendenza.
Fu aggregato alla compagnia dei Carabinieri Genovesi del Corpo dei Cacciatori delle Alpi.
Riportò ferite nel fatto d'arme di Varese.
Ebbe le medaglie commemorative italiana e francese.
Nel 1860 partecipò alla spedizione dei Mille.
Fu aggregato al reparto "Carabinieri Genovesi" (A. Mosto).
Imbarcato sul "Lombardo"
Si distinse nella battaglia di Calatafimi.

Sul Cozzo Campanaro (Palermo) fu fatto prigioniero dai borbonici e a Palermo nello scambio dei prigionieri ebbe la libertà e in seguito all' "Unità d'Italia" di Genova fece la seguente relazione:

"…… Nella persuasione che a quest'ora conoscerete tutti gli altri fatti, mi limito al solo racconto della mia prigionia. Questa avvenne sulle montagne del Parco. A proteggere la nostra ritirata dal Parco, Garibaldi ci lasciò in soli 18 circa carabinieri e alcune squadre di "picciotti"; ma costoro, invece di sostenerci in ritirata, disordinatamente presero la montagna e ci lasciarono soli a far fronte al nemico; sicché dopo alcuni colpi, anche noi fummo costretti a ritirarci alquanto in fretta per potere raggiungere i nostri.
Incalzati però da vicino per quelle asprissime montagne, le forze mi mancarono, e caddi.
Affranto dagli stenti, dalla fame e dalla sete, senza speranza di scampo, perché la montagna era occupata dal nemico, mi nascosi in un dirupo in attesa della morte.
Verso le 5 pomeridiane, fui scoperto da tre soldati, i quali subito mi furono sopra con minacce e percosse di fucile.
Spogliatomi di quanto avevo addosso, mentre si disputavano la mia morte, sopraggiunse un loro capitano, il quale, fattili allontanare, e saputomi piemontese, li rimproverò acerbamente e comandò loro che mi rispettassero come prigioniero di guerra.
Da quell'istante mi accorsi di essere ancora vivo; e ristoratomi poscia con un po' di pane e di vino, mi spedì nel paese ove venni presentato al generale Colonna in mezzo di molti altri ufficiali, alla cui immensità di domande risposi ciò che meglio mi conveniva.
La mattina seguente legato, fui condotto dai soldati a Palermo; e menatomi a Palazzo, ebbi da Maniscalco e dal generale Lanza le stesse interrogazioni del dì innanzi.
Con buone maniere quindi, e moltissime belle parole, alle quali non prestai alcuna fede, mi congedarono.
Per tutto quel giorno rimasi a Palazzo, e fui trattato discretamente a pranzo.
Sul far della sera, sotto buona scorta, mi condussero a Castellammare, ove cacciato in un'oscurissima prigione con accompagnamento di cattive parole, e poco da mangiare stetti sei giorni ai ferri e pensare ai casi miei.
Il secondo giorno le bombe che il castello lanciava di notte, mi tolsero anche il dormire …. La campana a martello mi annunziò l'entrata di Garibaldi a Palermo, e potete immaginarvi quali voti io facessi
Con R.D. 12-6-61 ebbe conferita la medaglia d'argento per essersi distinto a Calatafimi e sul Volturno.
Ebbe le medaglie commemorative e la pensione dei Mille.
Nel 1866 partecipò alla III Guerra d'Indipendenza.
Nel novembre 1869 fu dispensato dal servizio.
Marsala l'11-5-1910 gli conferì la cittadinanza onoraria.

Il 6-5-1915 a Lido d'Albaro fu onorato dal poeta G. D'Annunzio.
Morì a Genova nel 1924.
….. ”

SERVIZIO MILITARE

Soldato nel Corpo dei Cacciatori delle Alpi	
(compagnia di Carabinieri Genovesi).	16-4-1859
congedato	15-9-1859
campagna 1859	
medaglia francese	
sbarcato a Marsala	11-5-1860
furiere	15-5-1860
applicato di prima 1^ classe nell'Intendenza Militare	
dell'esercito	2-11-1860
campagna 1860	
medaglia d'argento al valor militare per essersi distinto	
nei fatti d'armi di Calatafimi e del Volturno.	
Scrivano di 1^ classe	10-1-1862
Scrivano di 1^ classe nel corpo d'Intendenza dell'Esercito	
Italiano	27-3-1862
campagna 1866	
dispensato dal servizio	29-11-1869

Pompilio Schiarini